



# Ren Antonio "Gambon"



Ren Antonio Leone nasce a Costor, una località vicino al villaggio di Ren (nel comune di Gosaldo), il 10 aprile del 1894.

Figlio di Ren "Gambon" Pietro di Giacomo fu Giovanni e di Coltamai Maria Domenica fu Antonio, fu Giovanni Battista.

Terzogenito di ben sette figli, nulla ormai si conosce del periodo trascorso con gli altri fratelli e sorelle, tuttavia è ben facile immaginare quali potessero essere le condizioni di vita per coloro che nascevano in quell'epoca. La sorte fu benigna con gli altri, che poterono vivere e mettere su famiglia, ma non altrettanto generosa con Antonio.

Allo scoppiare della prima guerra mondiale, fu arruolato e mandato a combattere, perdendo la vita sul monte Cauriol il 20 novembre 1916 a ventidue anni, sposato da appena quattro mesi!

Egli, infatti, il 20 luglio 1916 durante una breve licenza si era unito in matrimonio, a Don di Gosaldo, con Bressan Maria da Rozze. Gli sposi, per il breve periodo concesso dalla licenza matrimoniale, abitarono in località "Cambrasin", sotto ai Turbai (Gosaldo) in una casa di proprietà del suocero di Antonio.

A quattro mesi dal matrimonio, il soldato Ren Antonio Leone, del 7° Alpini Batt. Feltre chiudeva la sua breve esistenza, perdendo, per sempre, la possi-

## Ritorno alla memoria di un giovane alpino della grande guerra

bilità di crearsi una famiglia insieme alla sua giovane sposa.

Restava, di lui, solo una semplice sepoltura tra i boschi del monte Cauriol e tanta tristezza nel cuore dei suoi cari.

Oggi, a distanza di tanto tempo, la storia personale di Antonio ha continuato a vivere in coloro che, ancora, trovano nelle pieghe della propria memoria una traccia pur sbiadita e indiretta del suo breve e lontano passaggio.

Una memoria di affetti e umana pietà che appartiene principalmente ai parenti e famigliari, discendenti di Antonio, e che rappresenta un patrimonio comune e un senso di appartenenza ad una stessa famiglia di origine "i Gamboi".

### Un inaspettato e fortunato ritrovamento

La storia di Ren Antonio dei "Gamboi" ha trovato il modo di riaffacciarsi inaspettatamente e di rivivere nuovamente, nella primavera del 2007, quando il destino ha voluto che il suo nome fosse rievocato tra i boschi del Cauriol.

Il Gruppo Alpini di Caoria, nei primi mesi di quest'anno, decide di ripristinare un vecchio tracciato militare che, dalle falde del monte Cauriol, sale fin sulla cima.

Caoria è una località trentina vicino a Canal S. Bovo, nella valle del Vanoi (in prossimità del Primiero) e si trova quasi ai piedi del Cauriol.

I lavori di ripulitura e sistemazione facevano parte di una serie di iniziative nell'ambito delle celebrazioni per il cinquantimo anniversario della fondazione della locale sezione. Il recupero del sentiero intendeva riportare in luce la dimenticata e antica via diretta, utilizzata dagli alpini, per l'attacco contro l'esercito austro-ungarico per la conquista di questa montagna avvenuta il 26 agosto del 1916. Il ricordo di tale battaglia, infatti, lega da

allora il paese di Caoria al monte Cauriol. Durante i lavori, i volontari alpini si trovarono a passare nei pressi del vecchio cimitero di guerra abbandonato che, all'epoca del conflitto, fu allestito non molto distante dalla linea del fronte e ricavato in un boschetto di abeti.

Si trattava proprio del piccolo cimitero militare che aveva accolto Ren Antonio appena dopo la sua morte avvenuta nel novembre del 1916. La loro attenzione si posò sopra un masso ben squadrato, troppo ben fatto per essere naturale. Ad un esame più approfondito scoprirono che si trattava di una vecchia lapide di porfido, ben conservata, scolpita a mano con semplicità ma con perizia. La lapide era adagiata con la parte posteriore in vista ma, quando venne girata, sulla faccia anteriore si poterono leggere chiaramente queste scritte:

"SOLD. REN ANTONIO 7° ALPINI BATT. FELTRE C. TO. SUL MONTE CAURIOL 20.11.16".

Dopo tanti anni qualcuno pronunciava di nuovo il nome Antonio Ren.

Si trattava di una scoperta importante, poiché restituiva un piccolo, ma significativo frammento, della storia di un uomo-soldato della grande guerra.

La morte di Antonio sul monte Cauriol

### La morte di Antonio sul monte Cauriol

Lo scontro sul Cauriol ha avuto le sue fasi più cruente nell'agosto del 1916 e vide protagonisti principalmente gli alpini del 7° Battaglione Feltre e il Battaglione Monrosa.

Il Feltre pagò un più duro tributo di sangue ma, il 26 agosto 1916, conquistò la vetta.

Il soldato Ren Antonio, probabilmente, partecipò alla battaglia, riuscendo a sopravvivere anche al contrattacco austriaco



Esaminando alcune fotografie si è scoperta anche la prima sepoltura di Antonio Ren. Foto originale dell'epoca del cimitero sul Cauriol che ritrae, casualmente, anche la sepoltura di Ren Antonio. La sua tomba è la prima da sinistra. (Si ringrazia il Museo della Grande Guerra ed il signor Giacomo Bornacini per la gentile concessione).

respinto dagli italiani nel settembre 1916.

Poi l'autunno e l'inverno videro un periodo di relativa calma, anche per le avverse condizioni climatiche.

La sua morte, avvenuta alla fine di novembre, non sembra direttamente collegata a fatti d'arma, poiché le ostilità in quel periodo subirono un forte arresto: durante il mese di novembre cadde molta neve e la temperatura si abbassò notevolmente, così aumentarono i disagi e le difficoltà di sopravvivenza per i soldati impegnati sulla montagna.

Tuttavia, pur non disponendo di elementi certi per stabilire la causa di morte, alcuni dati ricavati da pubblicazioni concernenti la storia della battaglia del Cauriol e dei suoi protagonisti consentono di intravedere qualche timida ipotesi.

In particolare, un testo pubblicato nel 2006, a cura di Luca Giroto con il patrocinio del Gruppo Alpini di Caoria dal titolo: "1915-1918: sull'aspre cime del monte Cauriol..."

Il libro raccoglie le memorie di guerra del Cappellano militare, don Luigi Agostini, il quale ha condiviso molta parte delle vicissitudini del Battaglione Feltre sul monte Cauriol.

Nel testo tra l'altro, si racconta la dura vita sulla montagna nel periodo fra il 25 ottobre 1916 e il 4 novembre 1917. Ciò che risulta interessante è un fatto accaduto il 20 novembre 1916, proprio il giorno della morte di Antonio.

A pagina 81 si legge:

[...] Nevica quasi sempre. Il giorno 9 (novembre) abbiamo 80 cm. di neve al comando di Battaglione e m. 1,20 sulla cima. È una vera impresa il trasporto dei viveri sino alla cima.

[...] Il freddo aumenta, sulla cima,

stamane, 16 (novembre), hanno 18 gradi sotto zero, la neve continua a cadere a brevi intervalli, chiudendo le baracche, impedendo talvolta di dare il cambio alle sentinelle.

[...] Il 20 (novembre) abbiamo temporali, un fulmine penetrato in un baracchino uccide due soldati e altri ne ustiona.

Questo insolito e micidiale temporale invernale potrebbe essere la causa di morte di Antonio Ren.

Sopravvissuto, alla battaglia, periva per una sfortunatissima fatalità!

Comunque, qualunque sia la causa, rimane il fatto che da oltre novanta anni Antonio riposa tra le montagne del Vanoi. Egli fu sepolto, per un periodo, tra i boschi di abeti vicino alla linea del fronte e, successivamente, traslato nel bel cimitero militare a Caoria, dove riposa tutt'ora nella tomba n. 262.

Durante la sua breve permanenza nel camposanto provvisorio, sul Cauriol, qualcuno si preoccupò di scolpirgli proprio la lapide che è stata ritrovata, sostituendo la semplice croce in legno che era stata posta appena dopo la sua sepoltura. Sembra che a creare la lapide si stato Giuseppe Bressan, anch'egli originario di Gosaldo, tenente degli Alpini e che era comandante del plotone di Antonio. Il Bressan, conosciuto nel circondario come "Bepi Bressan", tornato dalla guerra esercitò la professione di perito agronomo e fu proprietario dell'Albergo Alla Posta. Queste preziose informazioni sono state fornite dal nipote Ren Antonio, classe 1922, abitante ai Bitti, conosciuto ai più come "Toni Enel", il quale porta lo stesso nome dello zio in suo ricordo. Il nipote Antonio divenne, in seguito, figlio della zia Maria Bressan da Rozze.

Egli ci racconta anche alcune particolarità del carattere dello zio: era estroverso, gioviale e allegro, amava parecchio la montagna, gli piaceva scalare. Gli piacevano le burle e gli scherzi; una volta decise di prendersi gioco dei finanzieri austriaci che controllavano con severità il confine vicino a Gosaldo (infatti, fino al 1918, in località Macatòch correva il confine tra il Tirolo Austriaco e lo Stato Italiano).

Antonio, per burla, andò a prendere, con una grossa gerla (derlón) del ghiaccio nella Valle delle Moneghe, facendosi notare apposta dai finanzieri che, naturalmente, lo inseguirono per controllare ciò che portava, ma... quando lo raggiunsero, del "prezioso carico" di contrabbando non c'era più traccia solida!

### La vicenda delle successive riesumazioni

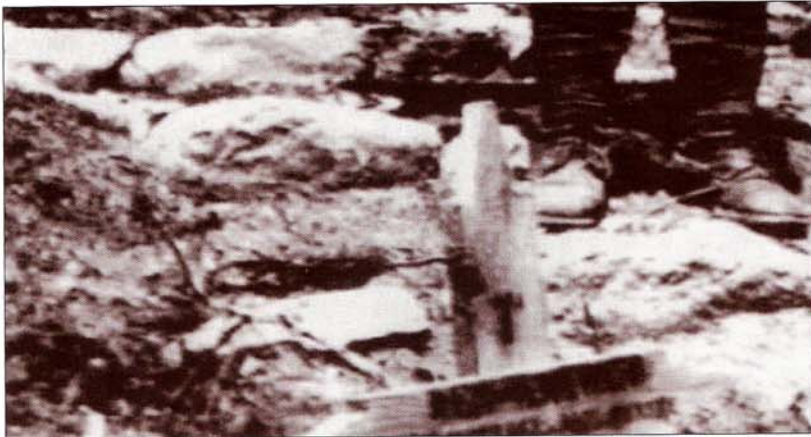
Con l'inaugurazione del Cimitero militare di Caoria avvenuta il 2 novembre 1916, si provvide a seppellire i caduti nella nuova struttura e a riesumare e traslare quelli che erano stati provvisoriamente sepolti nei vari cimiteri di alta quota. Queste operazioni si protrassero fino al novembre del 1917 e si interruppero con la disfatta di Caporetto, che indusse la smobilitazione delle truppe italiane dal Cauriol e il passaggio di Caoria agli austro-ungarici.

Il cimitero fu così abbandonato ma, dopo la guerra, si riprese l'opera di recupero delle salme dal cimitero sulla montagna, probabilmente anche quella di Antonio.

Nelle operazioni di recupero della salma, per portarla al cimitero di Caoria, la lapide venne abbandonata o dimenticata sul posto e lì rimase miracolosamente nascosta e intatta per novanta anni fino al ritrovamento nella primavera del 2007, proprio perché giaceva con la parte incisa rivolta verso il terreno.

Nel 1935, su disposizione del regime fascista, si procedette a riesumare nuovamente i resti dei caduti dai vari cimiteri militari minori, compreso quello di Caoria, e a conferirli in grandi ossari e monumenti maggiori. Tutto ciò allo scopo di celebrare e commemorare i caduti, ma anche perché era impossibile mantenere dignitosamente tutti i piccoli cimiteri sparsi un po' ovunque. Moltissime salme sepolte nel cimitero militare di Caoria prendevano così altre destinazioni, la maggior parte di esse fu traslata nel Sacario di Rovereto e in quello di Bassano del Grappa.

Coloro che svolsero materialmente tale compito, lo fecero in maniera frettolosa e approssimata e non recuperarono le salme



*Dettaglio ingrandito della croce in legno posta prima che venisse collocata la lapide in porfido.*

per intero, ma solo il cranio e le ossa lunghe di ciascun caduto, il grosso rimase nei cimiteri di origine.

Erano, infatti, pagati un tanto a cranio, quindi non avevano interesse per nient'altro!

Subì questa sorte anche la salma di Antonio; infatti, una parte riposa nel cimitero di Caoria e il resto nel Sacrario di Rovereto. Una storia infinita di tormenti anche dopo la morte.

Nel 2007, ancora una volta, si è disturbato il sonno di Ren Antonio, ma sottovoce e con dolcezza... riposa pure tranquillo Antonio, tu sei nei nostri affetti.

### **La cerimonia del 12 agosto 2007 nel cimitero militare di Caoria**

Alla comunità di Caoria va rivolto un plauso per la disponibilità e la sensibilità dimostrata nel celebrare degnamente questa manifestazione. La piccola, ma intraprendente cittadina del Vanoi, oltre a curare il decoro del locale Cimitero Militare ospita, presso la sede del Gruppo Alpini, anche un Museo della Grande Guerra; un modo concreto per ricordare e testimoniare le vicende del "15-18". La voglia e la determinazione dei volontari alpini di Caoria, nel cercare di riportare alla memoria il soldato Ren Antonio ha fatto sì che, grazie al prezioso contributo e alla buona volontà di costoro e di altre persone, si sia potuto risalire con certezza alla sua identità e a darne il giusto risalto.

Un ringraziamento, in tal senso, va rivolto al Signor Faccini William, conoscitore delle vicende del Battaglione Feltre, il quale su richiesta degli alpini di Caoria ha posto in essere la ricerca circa la probabile provenienza del cognome "REN", individuando, in questo modo, il comune di Gosaldo e il paese natio di Antonio. Un grande ringraziamento va al

Prof. Ivo Ren, che, su incarico di Faccini, ha poi svolto con successo le ricerche anagrafiche più dettagliate risalendo alla famiglia "Gambon" e per aver successivamente continuato a raccogliere preziose informazioni sulla vicenda.

Su invito del Gruppo Alpini di Caoria, alcuni nipoti e pronipoti di Ren Antonio, hanno preso parte alla commovente cerimonia della posa della lapide ritrovata sul Cauriol.

Erano presenti tre dei nipoti:

I figli di Ren "Gambon" Vincenzo, Sergio e Piera e il figlio di Ren "Gambon" Giovanna, Antonio Ren (Toni Enel).

Oltre ai parenti, una delegazione del Gruppo Alpini di Tiser, il Prof. Ivo Ren e, con il labaro dell'Associazione Nazionale Caduti e Dispersi in Guerra, il signor Ren Giuseppe e una folta schiera di autorità con il Sindaco di Caoria.

Naturalmente, paesani di Tiser e altre

persone interessate a questa cerimonia.

Un caro saluto a te... giovane alpino Ren Antonio del Battaglione Feltre!

Nella memoria funebre originale dell'epoca, accanto alla fotografia di Ren Antonio, è citato un frammento del salmo 14 di Giobbe: "Quasi flos egreditur Et conteritur": Il significato può riassumersi nella frase seguente: spunta come un fiore, poi è reciso.

La guerra ha reciso una giovane vita, come un fiore appena sbocciato... ma, qualcosa di questo fiore, ha continuato in questi anni a vivere negli affetti di coloro che, dapprima lo hanno visto spuntare, e poi in quelli che ne hanno raccolto e tramandato testimonianza.

Questa inaspettata rievocazione è stata come ritrovare un fiore messo a conservare tra le pagine di un vecchio libro.

Il destino ci ha fatto aprire queste pagine e il profumo dei ricordi si è diffuso tra noi.

Maurizio Ren

### **Bibliografia di riferimento**

Per chi fosse interessato a conoscere meglio le vicende storiche ed umane della guerra in quei luoghi, due pregevoli pubblicazioni:

- 1917-1918 "Sull' aspre cime del monte Cauriol...", Don Luigi Agostini Prete-Alpino in guerra e in pace.
- Con il Battaglione Feltre dalla Val-sugana al Grappa. A cura di Luca Girotto con il Gruppo alpini di Caoria. Ed. Arti Grafiche Fulvio, Udine 2006.
- 1914 -1918 Tra le rocce, il vento, la neve... Storia ed immagini della Grande Guerra sui monti del Vanoi e di Fiemme. Adone Bettega, Luca Girotto con il Gruppo Alpini di Caoria. Aviani Editore 1996.



*Cimitero militare di Caoria durante la cerimonia del 12 agosto 2007. Si scopre il Tricolore dalla lapide che è stata collocata sulla tomba n. 262 dove riposa Ren Antonio.*